

(Iniziative in ambito europeo e internazionale per la realizzazione di un blocco navale in prossimità della Libia - n. 3-02859)

PRESIDENTE. Il deputato Rampelli ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-02859 (Vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata).

FABIO RAMPELLI. Grazie, Presidente. L'Unione europea vuole chiudere la rotta libica, Ministro; ha chiesto a Tripoli l'autorizzazione ad entrare nelle sue acque territoriali per contrastare i trafficanti di uomini, vuole istituire, finanziandola, una linea di protezione, cioè un blocco navale, con uomini libici, vuole proseguire le attività di soccorso riportando indietro i migranti con la distruzione conseguente di barconi, vuole verificare l'attività di organizzazioni non governative, su cui esistono due procure italiane che stanno indagando perché la presenza di autonome imbarcazioni al confine tra le acque italiane e le acque internazionali incentiva i trafficanti a caricare ancora più persone su barche inadatte. Quando si sarà operativi? Perché l'Italia non ha agito secondo questa direzione, nonostante le indicazioni, gli indirizzi e le raccomandazioni della comunità internazionale?

PRESIDENTE. Il Ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale, Alfano, ha facoltà di rispondere.

ANGELINO ALFANO, *Ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale*. Siamo consapevoli del fatto che le indicazioni e anche gli orientamenti dell'Unione Europea siano molto dipesi di quanto l'Italia ha voluto e potuto rappresentare in termini di linea e di indirizzo politico sulla questione libica e sulla presenza nel mare Mediterraneo e quindi quello che dice l'Europa è fortemente ispirato, da un lato, dal punto di vista rappresentato dall'onorevole Rampelli, dalla posizione italiana. L'Italia ha inoltre sostenuto e continua ad operare per il passaggio alla fase 3 dell'operazione EU-

NAVFOR Med Sophia, che, come noto, prevede l'ingresso dei mezzi dell'Operazione navale nelle acque territoriali libiche per poter fermare i trafficanti e le loro imbarcazioni a partire dalle coste libiche, quindi quella è la nostra posizione, e serve anche per smantellare più efficacemente il modello di *business* delle reti del traffico della tratta di esseri umani, compiti che andrebbero ad aggiungersi a quello che sta già facendo Sophia e cioè intercettare il traffico di armi e quello cruciale della formazione della Guardia costiera libica affinché possa essa stessa operare al più presto all'interno delle proprie acque territoriali, uno sviluppo che sarebbe peraltro di fondamentale importanza atteso che il passaggio alla fase 3 dell'operazione Sophia, che come detto sosteniamo con forza e senza riserve, non dipende solo da noi.

Ecco io vorrei sottolineare questo punto, essendo in Parlamento e quindi in un luogo che tecnicamente è preposto anche a valutare questi profili e questi aspetti. Non dipende solo da noi; cioè, ci vuole il consenso delle istituzioni libiche e serve, in modo indispensabile, un voto del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

Dobbiamo, quindi, continuare ad operare un paziente lavoro diplomatico con tutti gli attori coinvolti, rafforzando nel contempo la nostra strategia globale. Dopo l'accordo con la Libia, infatti, il Governo è impegnato su un altro importante traguardo, cioè un accordo con il Niger che è il Paese di attraversamento principale di coloro che arrivano in Libia dal Corno d'Africa. Questo accordo può essere la chiave di volta, a mio parere, in quanto se si blocca l'accesso dal sud, specificamente dal Niger, si contribuisce a rendere risolvibile gran parte del problema dell'accesso dei migranti in direzione di Tripoli e questo è un pezzo importante di una strategia globale.

Per il resto, continueremo a lavorare per il passaggio alla fase 3, di cui ho appena parlato, con tutti gli attori coinvolti, in primo luogo il Governo libico, per il consenso libico, e il Consiglio di sicurezza dell'ONU, che è un interlocutore che deve dare il proprio parere imprescindibile.

bile e, come l'onorevole Rampelli sa di certo, c'è anche qualcuno che può esercitare il potere di voto e senza il potere di voto non si ottiene il parere del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

PRESIDENTE. Il deputato Rampelli ha facoltà di replicare.

FABIO RAMPELLI. Un filosofo tedesco diceva che «il pregiudizio è l'inizio dell'ideologia». Io sinceramente di *question-time* come questo ne ho fatti a decine e, più o meno, in questi anni abbiamo ascoltato, da parte vostra, sempre le stesse parole. Riteniamo, quindi, che ci sia un pregiudizio e non siamo gli unici ad esserci accorti di questo pregiudizio, perché l'Europa, giustappunto oggi, ci dice che dobbiamo prevenire la tratta di esseri umani; ci dice che dobbiamo essere più efficaci nella politica dei rimpatri che non abbiamo saputo fare e che non abbiamo voluto fare; ci dice che dobbiamo fare una lotta più efficace alla corruzione nella gestione dei servizi per l'accoglienza (persino questo: un'umiliazione); ci dice di migliorare contestualmente le capacità d'accoglienza perché si è accorta che, nonostante i miliardi che spendiamo, buona parte dei migranti richiedenti asilo sono stipati sotto i capannoni in PVC d'inverno e d'estate; ci dice che vanno tutelati maggiormente i minori rifugiati e non; ci dice di accelerare l'esame delle richieste di asilo, perché voi ci impiegate oltre tre anni per dire a un migrante se ha diritto alla protezione internazionale o no e dopo aver magari dato diniego, come accade nel 90 per cento dei casi, come è ahimè noto vi siete inventati la protezione umanitaria per consentire di fatto una sorta di condizione di soggiorno permanente, che si va rinnovando di anno in anno.

Quindi, non abbiamo affatto fiducia nelle sue parole, Ministro Alfano, anche perché vogliamo ricordarle che nel 2016 — e se le cose fossero state così chiare non sarebbe accaduto — sono arrivati in Italia 180 mila migranti censiti e la chiusura della rotta balcanica prevede per il 2017

un disastro, cioè un'implementazione persino di questo numero esorbitante, che ho citato, che si accompagna ai 550 mila migranti che sono entrati in Italia grazie al vostro Governo.

(Iniziative volte a promuovere, nelle competenti sedi internazionali, il riconoscimento del genocidio yazida, nonché per assicurare i responsabili alla giurisdizione della Corte penale internazionale — n. 3-02860)

PRESIDENTE. La deputata Locatelli ha facoltà, per un minuto, di illustrare la sua interrogazione n. 3-02860 (Vedi l'allegato A — *Interrogazioni a risposta immediata*).

PIA ELDA LOCATELLI. Grazie, signora Presidente. Il 27 settembre scorso questa Camera ha approvato due mozioni che impegnavano il Governo a promuovere, nelle competenti sedi internazionali, ogni iniziativa per il riconoscimento del genocidio yazida e per assicurare i responsabili di questi crimini alla giurisdizione della Corte penale internazionale. Gli yazidi, come sappiamo perché ne abbiamo parlato in quest'Aula, sono un'etnia antichissima, linguisticamente di ceppo curdo, la cui identità è definita dalla professione di una fede preislamica. Nell'agosto 2014, quando Daesh prese il sopravvento nella regione al confine tra Siria ed Iraq, la popolazione yazida, che vive per lo più nella regione e nella provincia di Sinjar, ha subito persecuzioni, violenze e massacri: migliaia di uomini e donne massacrati, migliaia di donne e ragazzi yazidi ridotti in schiavitù.

Chiaramente, non potevamo rimanere inerti e inattivi e, di fronte a questa tragedia, abbiamo chiesto al Governo di impegnarsi per il riconoscimento del genocidio e per assicurare i responsabili di questi odiosi crimini alla Corte penale internazionale. Sono passati 160 giorni; chiediamo di sapere che cosa il Governo abbia fatto nel frattempo.

PRESIDENTE. Il Ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale, Angelino Alfano, ha facoltà di rispondere.